



Simbolo Il regime cerca di cancellare anche la memoria di Neda

→ **Manifestazioni revocate** per timore della repressione, sporadiche proteste e incidenti

→ **Teheran blindata** Nella notte dai tetti come nel 2009 si alza il grido: «Allah è grande»

Un anno dopo l'onda verde Scontri e arresti in Iran

I leader dell'opposizione revocano i cortei per evitare un nuovo bagno di sangue. Ma a Teheran e in altre città ci sono state proteste e scontri coperti dalla censura. Il regime schiera un enorme apparato di sicurezza.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Un anno dopo il cinguettio di Twitter è appena percettibile. Teheran è chiusa sotto una cappa di censura e di arbitrio, l'Onda verde che il 12 giugno del 2009 si era sollevata contro il furto elettorale di Ahmadinejad oggi è rinchiusa

in qualche frase smozzicata. «Ci sono scontri nei pressi dell'Università». «Ci hanno chiuso dentro, aiutateci». «Ci sono persone arrestate, portate via con una benda sugli occhi». «In Thalangani street la folla resiste ai basiji». «Una donna è stata liberata grazie all'intervento della gente dai miliziani che volevano arrestarla». «Con il calare del buio gli scontri si intensificano»

Ci sono incidenti, arresti. Difficile sapere quanti abbiano violato gli avvertimenti del regime, quanti siano stati fermati. Nella stretta sui siti dell'opposizione, le notizie filtrano con il contagocce. Si parla di qualche ferito, di 10, forse 14 arresti,

forse di più. Qualcuno ha sentito rumore di spari, altri hanno visto una pioggia di lacrimogeni contro gli studenti dell'università Sharif, nonostante le manifestazioni dell'an-

Premio Nobel

Il marito di Shirin Ebadi costretto a criticarla in un programma tv

niversario delle proteste siano sparite dal calendario. I leader dell'opposizione hanno rinunciato a scendere in piazza per paura di una nuova sanguinosa repressione. La pro-

testa continuerà «con metodi pacifici», ha detto Mir Hossein Mussavi e se «in alcune occasioni non si fa sentire con forza, in altre avrà una forte presenza». L'indicazione è starsene buoni, evitare guai, almeno per ora. «La repubblica islamica che vogliono è un sistema che non tiene conto del voto dei cittadini», dice l'altro leader dell'opposizione Karubi.

«È improbabile la ripresa delle manifestazioni di piazza. Ma se il movimento sedizioso crea una crisi nella sicurezza, le affronteremo con forza», ha detto il comandante delle Guardie rivoluzionarie Reza Farzaneh. «Ogni gesto illegale per